POLIPHILVS POLIAE. S.P.D.

MOLTE FIATE POLIA COGITANDO CHE gli antichi Auctori ad gli principi & magnanimi homini, alcuni per pretio, altri per fauore, tali per laude, le opere sue aptamente dicauano. Dique per niuna di cosi facta cagione, se non per la media, questa mia Hypnerotamachia, nō trouādo a chi piu digno prīcipe, che ad te mia alta Imperatrice dicare la offerisco. La cui egregia conditione, & incredibile bellecia, & uenerande, & maxime uirtute, & costumi præclarissimi, Sopra qualūque Nympha negli nostri sæcoli principato tenendo, excessiuamente me hano dil tuo insigne Amore in fiammato, arso, & comsumpto. Receui dunque di bellecie diffuso splendore, & di omni uenustate decoramento, & di inclyto aspecto conspicua, questo munusculo. Il quale tu industriosamente, nel amoroso core cum dorate sagitte in quello depincto, & cum la tua angelica effigie insignito & fabricato hai, che singularmente Patrona il possedi. Il quale dono sotto poscia al tuo solerte & igenioso iudicio (lasciando il principiato stilo, & in questo ad tua instantia traducto) io il commetto. Onde si menda appare, & meno dilla tua elegante dignificatione in alcuna parte sterile & ieiuno troue rai, incusata sarai tu optima operatrice, & unica clauigera dilla mente & dil core mio. Il præmio dunque di magiore taléto & pretio, non altro specialmente æstimo & opto, che il tuo amore gratioso, & ad questo il tuo benigno fauore. Vale.

POLIPHILO INCOMINCIA LA SVA HYPNEROTOMACHIA AD DESCRIVERE ET LHORA, ET IL TEMPO QVANDO GLI APPARVE IN SOMNO DI RITROVARSI IN VNA QVIETA ET SILENTE PIAGIA, DICVLTO DISERTA. DINDI POSCIA DISAVEDVTO, CON GRANDE TIMORE INTRO IN VNA INVIA ET OPACA SILVA.

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI.

AVRORAE DESCRIPTIO.

PHOEBO IN QVEL HORA MANANdo, che la fronte di Matuta Leucothea candidaua, fora gia dalle Oceane unde, le uolubile rote sospese non dimonstraua, Ma sedulo cum gli sui uolucri caballi. Pyroo primo, & Eoo alquanto apparendo, ad dipingere le lycophe quadrige della figliola di uermigliante rose, ue locissimo insequentila, non dimoraua. Et corruscante gia sopra le cerulee & inquiete undule, le sue irradiante come crispulauano. Dal quale aduenticio in quel punto occidua dauase la nō cornuta Cynthia, solicitando gli dui caballi del uehiculo suo cum il Mulo, louno cādido & laltro fusco, trahēti ad lultimo Horizōta discriminante gli Hemisperii peruenuta, & dalla ꝑuia stella aricētare el di, fugata cedeua. In quel tempo quādo che gli Rhiphæi mōti erano placidi, ne cum tāta rigidecia piu lalgente & frigorifico Euro cū el laterale flando quassabondo el mandaua gli teneri ramuli, & ad iquietare gli mobili scirpi & pōtuti iūci & debili Cypiri, & aduexare gli pliche uoli uimini, & agitare gli lenti salici, & proclinare la fragile abiete sotto gli corni di Tauro lasciuianti. Quanta nel hyberno tempo spirare solea. Similmente el iactabondo Orione cessando di persequire lachrymoso, lor nato humero Taurino delle sete sorore.

In quella medesima hora che gli colorati fiori dal ueniente figliolo di Hyperione, el calore ancora non temeano noceuole. Ma delle fresche lachryme de Aurora irrorati & fluidi erano & gli uirenti prati. Et Halcyone sopra le æquate onde della tranquilla Malacia & flustro mare, ad gli sabuleti litori appariano di nidulare. Dunque alhora che la dolente Hero